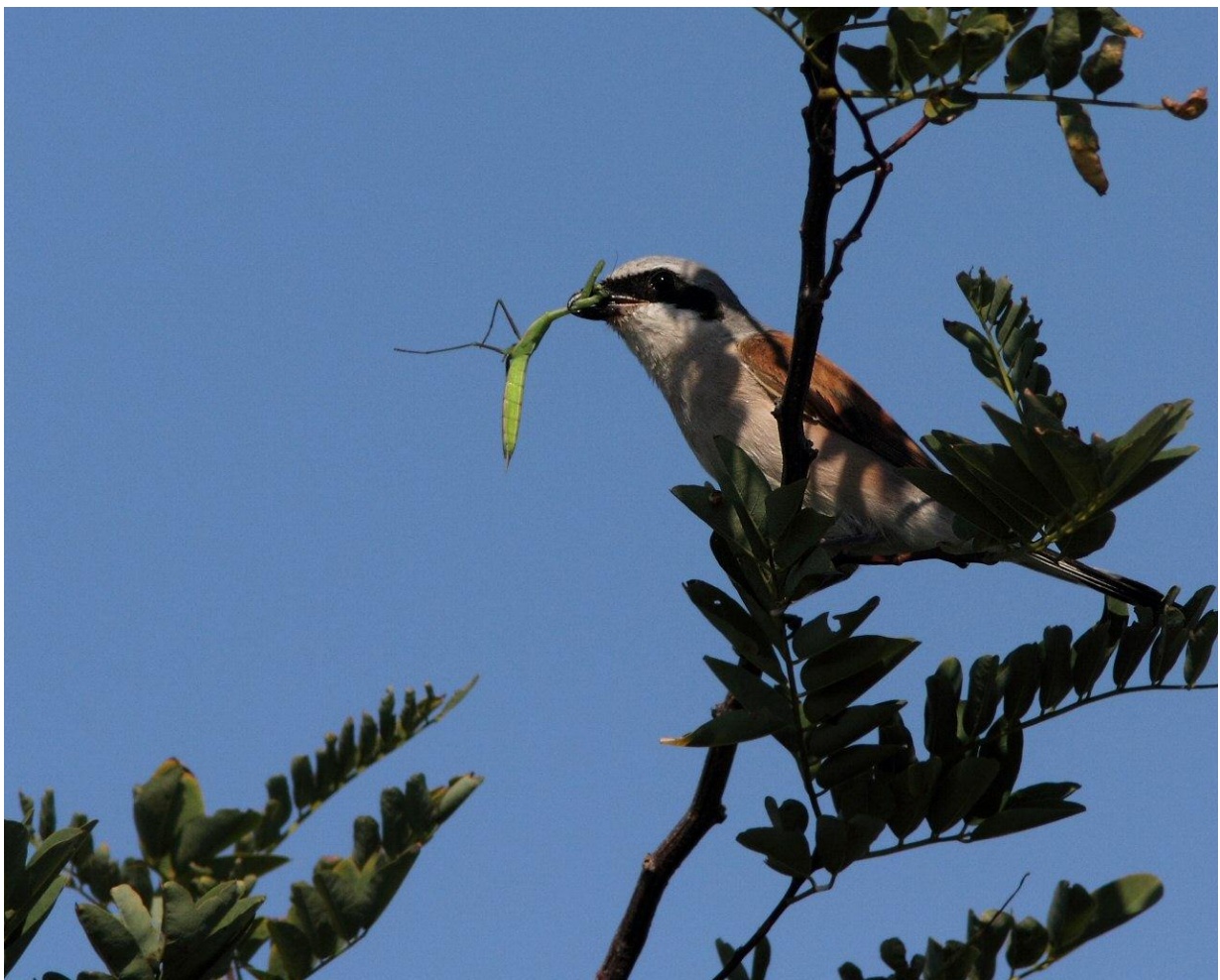


I Seminario Veneto di Ornitologia
Montebelluna
1990



* R E L A Z I O N I *

RICERCHE IN CORSO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' DEL GRUPPO VICENTINO DI STUDI ORNITOLOGICI "NISORIA".

Elvio Cerato Gruppo Vicentino di Studi Ornitologici "Nisoria"
c/o Museo archeologico naturalistico, Contrà S. Corona,
4 - 36100 - VICENZA

Nell'ambito delle attività del gruppo si sono certamente individuati tre argomenti di lavoro finalizzato, attualmente seguiti da altrettanti gruppi di studio.

Si tratta di lavori che mirano alla determinazione della distribuzione e della diffusione nel territorio della provincia di Vicenza di tre specie: la Rondine montana, l'Occhiocotte e il Re di quaglie.

Sono argomenti di cui finora sono scarse e frammentarie le informazioni disponibili e che una analisi più approfondita ha dimostrato attuali, soprattutto perché riguardano specie che sono probabilmente in espansione nella nostra regione.

Il gruppo "Nisoria" propone di allargare le indagini su queste specie ad altre zone della regione, proponendosi come riferimento nella raccolta e nella diffusione delle informazioni e per svolgere eventuali attività di coordinamento.

ATTIVITA' DI INANELLAMENTO SU VELME E BARENE IN LAGUNA DI VENEZIA.

Sonia Alberghetti+, Nicola Baccetti*, Dario Cester+, Giuseppe Cherubini+#
Ariele Magnani°, Roberta Manzi+#, Lucio Panzarin+#, Renzo Rusticali°,
Lorenzo Serra°

* Istituto Nazionale Biologia della Selvaggina

+ Centro Ornitologico Veneto Orientale

Cooperativa Limosa

° Anonima Limicoli

Alcune osservazione effettuate dal 1986, soprattutto nel periodo invernale, hanno messo in rilievo l'importanza dell'area denominata "Bacan" (Laguna di Venezia Nord) quale posatoio e zona di alimentazione di numerose specie di Caradriformi, tra le quali, in particolare, il Piovanello pancianera (Calindris alpina). Il "Bacan" è una vasta area (circa 120 Ha), soggetta a marea, compresa tra l'isola di S.Erasmo e la bocca di porto di Lido; è divisa in tre zone dalle caratteristiche nettamente distinte: una zona ricoperta di vegetazione alofila (barena), altre due prive di vegetazione, rispettivamente a substrato fangoso (velma) ed a substrato sabbioso.

Dal gennaio 1990 sono state effettuate alcune uscite notturne con lo scopo di catturare ed inanellare uccelli limicoli. Le uscite hanno avuto una frequenza mensile e sono state programmate sempre in corrispondenza delle notti di luna nuova. Sono stati installati uno o più transetti di reti verticali (mist-nets) sulle zone che sarebbero rimaste emerse anche durante le ore di massima marea. I risultati ottenuti fino a questo momento sono soddisfacenti, soprattutto per quel che riguarda il numero di catture di Piovanello pancianera, specie alla quale era rivolta la ricerca. Da maggio a settembre sono state numerose anche le catture di Fraticello (Sterna

albifrons) e, in misura minore, di Mignattino (Chlidonias niger), specie che in tale periodo hanno utilizzato l'area in questione quale dormitorio o zona di muta.

Sono state effettuate numerose ricatture di uccelli già inanellati sia in Italia che all'estero.

ATTIVITA' DI INANELLAMENTO SUL MONTELLO ANNI 1989/1990.

Carmen Forcellini+, Dario Piacentini++, Centro Studi Ornitologici

+ Via S.Marco, 15 - Caerano S.Marco TV

++ Via S.Marco, 11 - Caerano S.Marco TV

A partire dal mese di marzo 1989, nell'area del Montello, è in corso una ricerca in campo ornitologico, per conto del Museo Civico "Bellona" di Montebelluna. Tale attività consiste in un'indagine qualitativa dell'avifauna del Colle, effettuata mediante l'uso contemporaneo di due diversi metodi di studio: la cattura per inanellamento a scopo scientifico e le osservazioni di tipo acustico-visivo. Da questo studio delle comunità di uccelli, adatte a particolari associazioni vegetazionali, è possibile caratterizzare le specie nidificanti, individuare alcuni flussi migratori e valutare più precisamente le condizioni ambientali dell'area in esame, mettendo in risalto l'importanza di biotipi presenti sul Montello.

ATTIVITA' DI INANELLAMENTO SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Ivan Farronato

Gruppo Vicentino di Studi Ornitologici "Nisoria"
c/o Museo archeologico-naturalistico, Contrà S. Corona,
4 - 36100 - VICENZA

Nell'ambito dei programmi della sezione montana dell'Osservatorio Ornitologico Regionale, il Gruppo Vicentino di Studi Ornitologici "Nisoria" ha svolto tra il mese di agosto del 1989 e quello di settembre del 1990 una indagine preliminare per verificare la validità di alcune località montane dell'Altopiano di Asiago ritenute idonee per la costituzione di una stazione di inanellamento a scopo di studio. Le località indagate sono state complessivamente cinque, ma l'attività si è concentrata solo sulle due che hanno presentato i requisiti idonei anche se per programmi di ricerca diversi: uno sullo studio dell'avifauna delle mughete e l'altro sulla strategia di muta di due specie caratteristiche come l'Organetto e il Crociere. Vengono discussi i primi risultati e le linee di ricerca e di metodo adottate, evidenziando le difficoltà che l'attività di inanellamento incontra in ambienti montani; si riportano infine i risultati dei primi rilievi effettuati al fine di caratterizzare l'ambiente di mugheta in cui si intende operare.

"ACROPROJECT" IN LAGUNA NORD DI VENEZIA RISULTATI PRELIMINARI

Cester Dario, Manzi Roberta, Panzarin Ferruccio
LIMOSA s.c.r.l. Operatori Naturalistici - Settore Ricerca - Via Querini 27
30172 Venezia Mestre

Dal 1987 l'Osservatorio Ornitologico della Regione Veneto ha promosso il progetto di ricerca denominato "Acroproject". Tale progetto rientra nel programma promosso dall'EURING (European Union of Bird Ringing) nel 1981, teso allo studio delle strategie di migrazione autunnale di due acrocefali: Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e Forapaglie (*Acrocephalus shoenobaenus*). Il Settore Ricerca della Coop. LIMOSA, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, ha condotto Acroproject '88, '89 e '90 nei fragmiteti di Palude di Cona, in Laguna Nord di Venezia. Il sito è stato scelto, oltre che per ragioni logistiche che permettevano l'allestimento di un efficiente "campo base" per le operazioni di inanellamento, soprattutto per la sua presunta importanza per il transito delle specie oggetto di indagine. In effetti la posizione e le caratteristiche del fragmiteto utilizzati hanno determinato risultati eccellenti. Nella relazione si presentano i risultati ottenuti nei vari anni e si sottolineano alcuni aspetti riguardanti la fenologia della migrazione di Cannaiola e Forapaglie nell'area considerata, utilizzando, oltre ai totali di inanellamento, informazioni tratte da ricatture (sia locali che estere) e confronti con i risultati del primo Acroproject, svoltosi in Laguna Sud di Venezia (Valle Averte).

INANELLAMENTO A S. ANASTASIO DI CESSALTO (TV)

Cester Dario, Manzi Roberta, Panzarin Ferruccio
LIMOSA s.c.r.l. Operatori Naturalistici - Settore Ricerca - Via Querini 27
30172 Venezia Mestre
C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali - Via Piave 51 -
31044 Montebelluna TV

Il nostro gruppo si occupa di inanellamento a scopo scientifico dal 1987. Oltre a ricerche con scadenza annuale (come Acroproject) effettuiamo inanellamenti non standardizzati, ossia non legati ad un progetto specifico, ma semplici uscite durante l'arco dell'anno. Stiamo cercando di attuare queste uscite organicamente, in modo che ci possono fornire informazioni precise sulle presenze avifaunistiche nel territorio (come rotte migratorie, fedeltà ai luoghi di svernamento e nidificazioni, variazioni qualitative durante l'arco dell'anno, caratteristiche delle popolazioni presenti, e così via). S. Anastasio è una piccola zona umida da noi scelta per queste uscite saltuarie. La scelta è motivata da alcune ragioni.

A) le piccole zone umide relitte della gronda lagunare, come appunto S. Anastasio sono importantissime per la sosta, nidificazione e svernamento di molti passeriformi, essendo delle vere e proprie oasi tra l'urbanizzazione e la coltura intensiva. B) le loro dimensioni ridotte permettono, in tempi relativamente brevi, di poter indagare in modo esaustivo sulle loro potenzialità naturalistiche. C) un altro motivo consiste nel fatto che in questi ambienti, la vegetazione (fragmiteti, saliceti ...) è tale da permettere di allestire facilmente dei transetti di reti. In più, durante l'inverno, il canneto costituisce un dormitorio per molte specie di passeriformi che frequentano le campagne circostanti durante il giorno, e permette catture numerose e interessanti. In questa comunicazione riportiamo i totali di inanellamento dal novembre '87 ad oggi, analizzando lo status delle specie catturate e i diversi andamenti delle catture durante l'anno. Si evidenzia infine la fenologia di alcune specie, studiata attraverso la metodologia di "cattura e ricattura"

LA POPOLAZIONE SVERNANTE DI CORMORANO (*Phalacrocorax carbo sinensis*) IN LAGUNA DI VENEZIA

Giuseppe Cherubini+#, Roberta Manzi+#, Nicola Baccetti*.

* Istituto Nazionale Biologia della Selvaggina

+ Centro Ornitologico Veneto Orientale

Cooperativa Limosa

Nell'ambito del programma di ricerca del Gruppo Cormorano promosso dall'I.N.B.S., dall'inverno 1988-89 anche nel Veneto sono stati condotti con regolarità censimenti e studi sulla biologia del Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*). In particolare, è stata studiata in modo più approfondito la popolazione svernante in Laguna di Venezia, essendo questo argomento affrontato sia nella tesi di laurea di uno degli autori, sia in una ricerca commissionata dalla Cooperativa Limosa dall'Osservatorio Ornitologico Lagunare e Vallivo della Regione Veneto. I censimenti sono stati effettuati con frequenza quindicinale, in corrispondenza a quelli condotti in molte altre località italiane, mediante conteggio diretto degli uccelli presenti al tramonto ai dormitori. Presso uno di questi è stato installato un capanno dal quale è stato possibile leggere alcuni anelli colorati posti alle zampe dei Cormorani; si sono ottenuti, così, dati utili ad approfondire la conoscenza delle zone di provenienza della popolazione svernante in Laguna di Venezia. Grazie ad alcune reti installate sui dormitori è stata raccolta una discreta quantità di borre rigurgitate dai Cormorani, che verranno analizzate entro breve tempo. Tale analisi fornirà indicazione sulle specie ittiche maggiormente pescate. Per quanto riguarda l'individuazione delle aree preferite dai Cormorani per le loro attività di pesca, è stata rilevata la direzione di provenienza degli uccelli al rientro ai dormitori. Sono state, inoltre, effettuate osservazioni dirette di individui impegnati nelle attività di pesca in molte zone della Laguna di Venezia; particolare attenzione è stata posta nello studio dell'utilizzo delle valli da pesca. Si propone di coordinare alcune uscite di rilevamento da effettuarsi nei mesi di marzo e aprile, in modo particolare lungo il corso del Fiume Piave, al fine di approfondire le conoscenze sulle direttrici di volo di Cormorani in migrazione primaverile.

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE NIDIFICANTE DI FALCO DI PALUDE
(*Circus aeruginosus*) NELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA

Angelo Nardo

C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali
Via Piave 51 - 31044 Montebelluna TV

La Laguna di Venezia, rappresenta uno degli areali più importanti per il Falco di Palude, tuttavia esiste solo qualche lavoro in merito, tanto che l'ultimo censimento è stato effettuato nel 1984 da BORELLA et al. (1985). Per avere un aggiornamento della sua distribuzione temporale e spaziale da aprile a luglio 1990, nella Laguna Nord di Venezia, si è iniziato il censimento della popolazione nidificante. In questa area l'habitat preferenziale del Falco di palude è costituito dal fragmiteto, che qui è esteso nelle aree ove c'è un apporto di acqua dolce a ridosso della terraferma. Per cacciare, invece frequenta le estensioni alofile di

Limonietum e bonifiche agricole lagunari (BORELLA et al., 1985). Per questo studio si è usato il metodo della conta diretta. Onde evitare di censire più volte gli stessi individui, è stato opportuno suddividere l'area di studio in sub-aree. Per stabilire la presenza di ciascuna coppia e/o territorio in una determinata sub-area, ci si è basati sull'osservazione ripetuta di una serie di comportamenti: maschio e femmina volteggiano insieme (mutual soaring), il maschio picchia verso la femmina, e questa sempre in volo si gira su se stessa mostrando gli artigli al maschio (mock fight), trasporto di materiale per il nido, maschio e femmina in perlustrazione di caccia sempre in una determinata area. Le coppie nidificanti censite sono 9 (6+3), tra probabili e certe. Di una nidificazione si è osservato l'involto di 3 giovani, che dopo aver lasciato il nido sono stati allevati solo dalla femmina. Da questo comportamento e attraverso la composizione di questa popolazione (9 femmine, 3-5 maschi), può essersi verificato qualche caso di poligamia.

**SITUAZIONE DELLA COLONIA DI CIGNO REALE (Cignus alor)
NEL BASSO PIAVE AL 16.8.1989.**

Michele Zanetti*

* Naturalista Sandonatese - Via Martiri - Musile di Piave (VE)

La relazione riguarda innanzi tutto alcune considerazioni di carattere generale sulle dinamiche di progressiva colonizzazione dell'ambiente relativo alla gronda lagunare nord di Venezia ed ai corsi d'acqua del Basso Piave, con riferimento in particolare al tratto circum lagunare del fiume Sile.

Si prosegue quindi con l'esame delle osservazioni di campagna, riguardanti la colonia, effettuate nel periodo gennaio agosto 1989, ove si evidenziano episodi particolari relativi all'insediarsi delle coppie, all'eratismo giovanile e ad incidenti con esito diversi riguardanti i singoli esemplari. Viene quindi definita la situazione demografica, con particolare riferimento alle coppie nidificanti ed alla relativa distribuzione nel corso inferiore del fiume Sile, per passare successivamente al quadro statistico dei casi e delle cause di mortalità registrati nell'arco di un quadriennio, ovvero dall'anno del primo esito riproduttivo della colonia. Grazie ai dati suddetti si evidenzia come, per i casi noti, che presumibilmente coprono oltre il 90% del totale, la causa di maggiore incidenza percentuale sia rappresentata in assoluto da collisioni aeree. Segue quindi un prospetto di dati demografici relativi alla colonia considerata nel suo complesso, compresi i contributi dovuti all'aggregazione di esemplari provenienti dal vicino ambiente lagunare veneziano. Le conclusioni riguardano, con un aggiornamento dei dati statistici all'ottobre 1990, alcune considerazioni circa i rischi presenti nel futuro della stessa colonia di cigno reale.

GLI UCCELLI DELLE CAVE DI ARGILLA DEL COMUNE DI MARCON (VENEZIA)

Stival Emanuele

C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali
Via Piave 51 - 31044 Montebelluna TV

Le zone studiate si trovano nel comune di Marcon (VE) e sono dislocate attualmente in tre siti; due di queste, l'oasi di Gaggio (12,5 ha) e la cava Angioletti (3,3 ha) sono ciò che resta di una più vasta area (65 ha) parzialmente bonificata nel 1985. Il terzo sito, le cave del Praello, occupa una superficie di 52,5 ha. Dal 1983 al 1990 sono state condotte regolari osservazioni raccogliendo più di 6000 dati bruti. A tali dati, si sono aggiunte informazioni bibliografiche per lo più relative allo stesso periodo (MOLINARI et al. 1985, AMATO e SEMENZATO 1988, STIVAL 1990).

Nelle aree studiate sono state complessivamente osservate 162 specie. Fra queste le sedentarie sono 29 (17,9%), ed in particolare 24 (14,8) sono nidificanti, mentre le restanti 5 (3,1%) pur essendo presenti comunemente durante tutto l'anno non nidificano all'interno delle aree considerate. Le specie nidificanti sono 46 (28,4%) e fra queste 37 (22,8%) regolari, mentre le restanti 9 (5,6%) sono irregolari. Merita menzione la nidificazione probabile di 2 coppie di Schiribilla nella cava Angioletti (maschio che difendeva il territorio da un'altro il 18.7.90) evento raro non solo nel Veneto, ma in tutta Italia. Si riproducono inoltre numerose altre specie interessanti (Pavoncella, Tuffetto, Porciglione, Usignolo di fiume, Cannaiola, Cannaiola verdognola, Cannareccione, ecc.). Le specie svernanti sono 25 (15,4%) e fra queste 15 (9,3%) regolari, mentre le restanti 10 (6,2%) sono irregolari.

COMPORTEMENTO TERRITORIALE IN UNA POPOLAZIONE DI USIGNOLO DI FIUME (Cettia Cetti)

Manzi Roberta

LIMOSA s.c.r.l. Operatori Naturalistici - Settore Ricerca - Via Querini 27
30172 Venezia Mestre

C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali - Via Piave 51 310440
Montebelluna TV

Nonostante sia da sempre risaputo l'intensa attività territoriale dell'Usignolo di fiume (Cettia cetti), manifestata attraverso le caratteristiche emissioni canore, a tutt'oggi sono pochissimi gli studi che hanno approfondito le modalità di questo comportamento. Dal marzo 1985 all'aprile '86, durante le fasi iniziali di una ricerca di bioacustica tesa ad evidenziare le differenze individuali e di popolazione nel canto della specie in oggetto, sono state condotte delle indagini sull'attività territoriale. Durante le 93 ore di osservazione si è potuto verificare:

- il numero, la distribuzione e l'estensione dei territori occupati dai maschi;

- le modalità di difesa di tali territori;

- le frequenze di canto nelle varie ore del giorno, valutate come numero di canto nell'ora;

- le variazioni stagionali dell'attività di difesa del territorio;

Nella relazione vengono discussi i risultati dell'indagine che si è svolta in una piccola zona umida dell'entroterra veneziano denominata "Cave del Praello".

PRIMI DATI SUL POPOLAMENTO A MICROMAMMIFERI DELLA GRONDA LAGUNARE
(Venezia - Laguna Nord)

Autori: Bon Mauro, Roccaforte Paolo, Sirna Giovanni

Indirizzo: Bon Mauro, Via Esiodo 3, 30173 Mestre

Sono state prese in esame due località (Cà Noghera e Portegrandi) situate nella zona più interna della laguna Nord di Venezia. E' stata analizzata una notevole quantità di materiale osteologico proveniente da borre di Barbagianni (*Tyto alba*) allo scopo di verificare l'attuale consistenza delle popolazioni di micromammiferi terragnoli. Dallo studio delle borre sono state rinvenute cinque specie diverse di insettivori (*Talpa europaea*, *Crocidura suaveolens*, *Crocidura leucodon*, *Neomys fodiens*, *Sorex araneus*) e otto specie di Roditori (*Apodemus* gruppo *sylvaticus-flavicollis*, *Micromys minutus*, *Rattus rattus*, *Rattus norvegicus*, *Mus musculus*, *Microtus arvalis*, *Microtus savii*, *Arvicola terrestris*).

Basandosi su particolari indici ecologici noti in letteratura, si è potuto dare una valutazione sulla qualità ambientale dei due siti. Si sono inoltre confrontati i due siti dal punto di vista delle affinità della microteriocenosi.

RICERCHE SULLA CIVETTA CAPOGROSSO IN CANSIGLIO

Saverio Lombardo*, Francesco Mezzavilla*, Maria Teresa Sperti#

* CORVO - Museo Storia Naturale, 31044 Montebelluna.

Dorsoduro 453, 30100 Venezia.

Dall'autunno 1987 abbiamo iniziato una serie di ricerche inerenti lo status della Civetta capogrosso nella foresta del Cansiglio.

Queste sono state svolte in collaborazione con l'Azienda Regionale Foreste del Veneto e sono inserite tra i progetti di lavoro dell'Osservatorio Regionale Veneto di zona Alpi. Lo studio è stato impostato sostanzialmente su tre piani di lavoro ben precisi: I) Censimenti mediante play-back; II) Installazione e controllo nidi artificiali; III) Controllo nidi naturali. I) Mediante utilizzo del sistema di emissione di richiami di Civetta capogrosso ed ascolto delle relative risposte (play-back) si è cercato di valutare nei mesi invernali la consistenza delle coppie esistenti (circa 30 nel 1989/90).

II) L'installazione di circa 100 nidi artificiali, messi in opera (50 nel '87, 19 nel '88, 31 nel '89) grazie alla disponibilità dell'ARF Veneto, ha permesso di seguire alcune nidificazioni e la relativa occupazione durante i mesi invernali. In questo periodo infatti le civette usano i nidi come ricovero notturno e come dispensa delle prede catturate, lasciandovi grossi quantitativi di borre che permettono lo studio della loro alimentazione. La nidificazione è stata riscontrata in 4 nidi nell'89 e 16 nel 90.

III) Importante è stata pure l'attività di ricerca dei nidi naturali, posti tutti su cavità create dal picchio nero (5 nel '89 e 12 nel '90).

PRIMI DATI SULLE COMUNITA' DEI MICROMAMMIFERI IN DUE LOCALITA' DELLA LAGUNA VENETA (VALLE PAGLIAGA E CASSA DI COLMATA D/E) TRAMITE L'ANALISI DI BORRE DI TYTO ALBA.

Stefano Amato*, Paolo Paolucci**

- * Studio Associato Naturae, Mira, Venezia
** Istituto di Entomologia agraria, Università degli Studi,
Via Gradenigo 6, Padova

Sono stati esaminati i resti ossei di micromammiferi rinvenuti in 79 borre di Tyto alba provenienti dalla Valle Pagliaga e dalla Cassa di colmata D/E. Complessivamente sono state riconosciute 11 specie tra le quali risultano di particolare interesse *Neomys anomalus*, ritrovato su materiali provenienti da Valle Pagliaga, e *Micromis minutus*, assai più comune e presente in entrambe le località.

Vengono pertanto confrontate microteriofaune delle due stazioni in relazione alle diverse condizioni ambientali.

ALIMENTAZIONE INVERNALE DEL GUFO COMUNE NEL TREVIGIANO

Francesco Mezzavilla C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali
Via Piave 51 - 31044 Montebelluna TV

A partire dalla primavera del 1985 sono stati studiati due gruppi di Gufi comuni svernanti nella Riserva Naturale dell'Isola di S.Cristina a Quinto di Treviso ed in due aree boschive del Montello.

Si trattava di individui raggruppati in queste zone di roosting, secondo le modalità tipiche della specie. Il quantitativo massimo raggiunto è stato di 20-22 individui nella Riserva Naturale di S.Cristina e nella 18ma Presa del Montello, negli inverni '85 e '87. In seguito il quantitativo è andato progressivamente diminuendo a causa forse delle condizioni climatiche meno rigide che hanno bloccato i contingenti migranti di Gufo in altre località d'Europa.

Nell'Isola di S.Cristina, dal '85 all'89 sono state raccolte ed analizzate 239 borre, in 5 diversi periodi. Queste dopo una loro analisi hanno dato i seguenti risultati: Prede 375, Insettivori 2 (0,53%), Roditori 119 (31,73%), Uccelli 254 (67,73%).

Nel Montello sono state raccolte 248 borre nell'87 e '88, in quattro periodi diversi in due distinte località (18ma e 14ma Presa). Dalle analisi sono state riconosciute 541 prede così suddivise: Insettivori 18 (3,32%), Roditori 445 (84,10%), Uccelli 67 (12,38%), Insetti 1 (0,18%).

Dai dati si può notare l'elevato contenuto di uccelli catturati dai Gufi svernanti nella Riserva Naturale. Percentuali che non sono mai state finora ritrovate in bibliografia. Interessante infine è parsa la determinazione di due esemplari di *Microtus nivalis*, che lasciano aperti molti interrogativi.

IL PICCHIO ROSSO MAGGIORE (*Picoides Major* L.) NELLA F.D.R. DEL CANSIGLIO

Marco Zenatello C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali
Via Piave 51 - 31044 Montebelluna TV

Dal 1988 al 1990 sono stati effettuati dei censimenti utilizzando il metodo del mappaggio (Blondel) delle coppie di Picchio rosso maggiore presenti in periodo riproduttivo all'interno di due aree boscate della F.D.R. del Cansiglio. La conoscenza dei territori in tal modo acquisita ha permesso di studiare tanto la biologia riproduttiva della specie (attività di scavo del nido, durata della cova e dell'allevamento della prole ...) quanto le

caratteristiche dei siti di nidificazione, con utilizzo di schede appositamente predisposte. Sono stati raccolti poi anche dei dati sull'alimentazione (tecniche e prede abituali) osservando, oltre alle tracce lasciate dagli uccelli in foresta, anche le imbeccate portate ai giovani al nido. Le numerose uscite effettuate nel corso dei censimenti e per la ricerca ed il controllo dei nidi hanno inoltre fatto conoscere le interazioni tra il picchio rosso maggiore e numerose altre specie di vertebrati presente in foresta, sia in senso trofico (predazione) che mutualistico (fruitori occasionali e non delle cavità abbandonate), nonché il rapporto esistente tra queste specie e il Picchio nero (*Dryocopus martius* L.), altro Piccide diffuso in questa zona.

IL FRANCOLINO DI MONTE NELLA FORESTA DEL CANSIGLIO

Tocchetto Giorgio

Via Beata Maria Chiara 8/A - 45100 Rovigo

Il presente lavoro si prefigge di studiare la biologia del Francolino di monte nella F.D.R. del Cansiglio, con particolare riferimento alla dieta autunno-invernale e all'habitat forestale prediletto dalla specie. **ANALISI DELL'ALIMENTAZIONE AUTUNNO-INVERNALE.**

1) Osservazione delle tracce di alimentazione lasciate dal tetraonide sulla vegetazione. Per utilizzare questo metodo bisogna sfruttare i tempi immediatamente successivi ad una nevicata.

Il metodo ci da un indice qualitativo e di frequenza dei vegetali di cui il tetraonide si ciba.

2) Analisi degli escrementi con il metodo Marti (1982). Il metodo si basa sull'indigeribilità delle cuticole dei vegetali ingeriti; ciò che rende possibile il riconoscimento al microscopio previo trattamento chimico degli escrementi raccolti da ottobre ad aprile.

STUDIO DELL'HABITAT FORESTALE.

1) Ogni mese vengono fatti dei percorsi campione in cui da punti fissi appositamente segnati con picchetti, si emette il richiamo territoriale del Francolino. Si cercherà in questo modo di avere un'idea dell'home range della specie, la variazione di reattività al richiamo nelle diverse stagioni ed eventuali connessioni con le diverse condizioni meteorologiche. Tali percorsi si effettuano con le apposite schede messe appunto da De Franceschi.

2) Rilievi floristici nella stagione estiva con metodo Emlem modificato da De Franceschi.

3) Ricercare le eventuali connessioni tra i tipi di trattamento selvicolturale operati in passato e l'attuale distribuzione del Francolino di Monte in foresta.

PRIMI DATI SULL'AQUILA REALE (*Aquila chrysaetos*) NELLE PROVINCE DI BELLUNO E TREVISO.

Tormen Giuseppe, Via Modolo n. 54, 32024 Belluno

Cibien Antonello, Costa di Mezzo n. 12, San Tomaso Agordino

Nel corso della relazione saranno esposti i seguenti argomenti: **DISTRIBUZIONE - CENSIMENTO COPPIE - DATI SITI DI NIDIFICAZIONE - DATI SUL SUCCESSO RIPRODUTTIVO ANNI 1989, 1990 - ANDAMENTO GENERALE E TENDENZE DELLA SPECIE.**

La ricerca sull'aquila reale, iniziata nella stagione riproduttiva 1989, si protrarrà in previsione sino al 1994, con il seguente programma di massima: Censimento delle coppie, localizzazione dei siti di nidificazione, raccolta dei dati sul successo riproduttivo per il maggior numero di coppie possibili, studio sul comportamento riproduttivo, alimentare ecc., di alcune coppie campione, dislocate in ambienti e località diverse nell'ambito dell'area della ricerca.

L'area interessata comprende l'intera provincia di Belluno, i rilievi montuosi a Nord della provincia di Treviso e inoltre alcune zone nelle province di Pordenone, Udine, Bolzano e Trento, interessate da coppie che gravitano nel Bellunese, per un totale di circa 4000 kmq.

Tale area è stata suddivisa in tre grandi zone: DOLOMITI SETTENTRIONALI, DOLOMITI CENTRALI, PREALPI. Questo per le diverse conformazioni morfologiche e presenze faunistiche e umane che interessano il rapace e ne condizionano l'attività. Un altro scopo della ricerca, oltre a fornire dei dati di paragone, finora mancanti, per futuri lavori sull'aquila reale, è quello di verificare il disturbo antropico, particolarmente nelle aree riproduttive e le sue eventuali conseguenze.

**OSSERVATORIO FAUNISTICO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA
ATTIVITA' SVOLTA IN CAMPO ORNITOLOGICO**

Roberto Parodi - Via Ruola 12 - Basiliano (UD)

Le attività di ricerca dell'Osservatorio Faunistico di Gorizia sono iniziate nel 1987. In campo ornitologico i maggiori contributi si sono avuti nei seguenti settori.

Studio delle migrazioni degli uccelli.

Si è iniziata una campagna di inanellamento, soprattutto in ambito provinciale, che nel 1989 ha consentito di catturare e marcare quasi 6.000 uccelli, molti dei quali appartenenti all'ordine dei passeriformi.

Zone umide.

Ricerche scientifiche sono state portate avanti soprattutto in ambito lagunare, dove ogni anno vengono attuati i censimenti invernali degli uccelli acquatici (anatidi, folaga e cormorano) e ricerche specifiche su uccelli coloniali (ardeidi e caradriformi).

Progetto Atlante dell'avifauna nidificante.

Si è iniziata un'indagine, attuata con le note metodologie, riguardante tutto il territorio provinciale e avente come base cartografica la carta tecnica regionale (porzioni di territorio di circa km 3 x 3).

La conclusione della ricerca è prevista per il 1991.

STUDIO BIO-ECOLOGICO SUL PICCHIO NERO (*Dryocopus martius* L.) NELLE FORESTE DEL CANSIGLIO

Roberto Luise, Via Boscariz 26, 32032 Feltre (BL).

La ricerca sulla bio-ecologia sul Picchio nero in Cansiglio si è prefissata in particolare 4 obiettivi:

1) Monitoraggio della popolazione sull'intero territorio della foresta;
2) Studio delle relazioni ecologiche innescate con le altre componenti faunistiche; 3) Caratterizzazione delle tipologie forestali più favorevoli a questa specie e correlazione della sua distribuzione con la gestione del territorio; 4) Studio del regime alimentare;

Data la scarsità dei risultati ottenuti col metodo del mappaggio nel 1988, nelle due stagioni successive si è cercato di quantificare la popolazione del Picchio nero a partire dal rilevamento di tutte le cavità presenti sul territorio della foresta. Grazie alla localizzazione dei nidi, si sono potute condurre delle osservazioni sulla biologia riproduttiva e procedere all'inanellamento di 44 piccoli, 20 dei quali sono stati dotati anche di anello colorato. Ogni faggio interessato dall'attività di scavo del picchio nero è stato oggetto di misurazioni nei suoi parametri principali ed i dati così ottenuti, sono stati riportati su apposite schede e mediati. Inoltre, attorno alle piante dove è stata accertata la nidificazione del Picchio nero, sono state compiute delle aree di saggio che hanno permesso di rilevare densità, composizione e struttura del soprassuolo.

BIOLOGIA RIPRODUTTIVA E NOTE SULLA DINAMICA DI POPOLAZIONE DI AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio* L.) IN VAL MENERA (CANSIGLIO)

Elena Luise, Via Boscariz 26, 32032 Feltre (BL).

Considerata l'eccezionalità dell'ambiente che la val Menera offre ad una specie come l'Averla piccola, e considerata la conseguente alta densità di questo passeriforme nel periodo riproduttivo in questa valle, si è intrapresa nel maggio 1989 una ricerca che intende studiare la sua biologia riproduttiva. Durante il primo anno, il fine principale è stato quello di conoscere la specie ossia di definire il ciclo riproduttivo, senza trascurare l'osservazione da un punto di vista ecologico comportamentale. Non di meno si è cercato di mettere a fuoco la "struttura" di questa popolazione e di capire se esistono dei criteri nella scelta dei territori. Già nell'89 inoltre si è cominciato un sistematico inanellamento dei pulli al nido (anche con anelli colorati). Nella stagione 1990, pur continuando la raccolta di dati di biologia, si è ripetuto l'inanellamento dei pulli ma si è puntato maggiormente sulla cattura e inanellamento di soggetti adulti. Tutto ciò con l'evidente scopo di poter verificare durante le prossime stagioni l'eventuale ritorno degli individui nei medesimi territori o più in generale nella val Menera.

* P O S T E R S *

ATLANTE DEGLI UCCELLI SVERNANTI IN PROVINCIA DI VENEZIA (VENETO)

Stival Emanuele C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali

Per un quadriennio, a partire dall'inverno 1990/91, si svolgerà l'Atlante Uccelli Svernanti Venezia patrocinato dal Cento Ornitologico Veneto Orientale (C.OR.V.O) con l'adesione di: Limosa, Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, Naturae Studio Associato, Società Veneziana di Scienze

Naturali. Il sistema adottato è l'UTM su una griglia di 46 quadrati di 10 km di lato. La raccolta dei dati sul campo avverrà nel periodo 1° dicembre - 15 febbraio di ogni inverno con raccolta dati a posteriori per gli inverni 1988-89 e 1989-90. Le schede utilizzate saranno di due tipi: "base" e "superiore" (punto di rilevamento di 8'). Chi fosse interessato a collaborare e a ricevere informazioni e le apposite schede di rilevamento con istruzioni e supporti cartografici, può rivolgersi a: Stival Emanuele, Via dell'Airone 5, 30030 Dese Favero (Venezia); tel. 041/5417388 (abitazione), tel. 041/447570 (ufficio).

ACCERTATA NIDIFICAZIONE DI FORAPAGLIE (*Acrocephalus schoenobaenus*) ALLA PALUDE BRUSA' - VALLETTE (CEREA - VR)

Roberto Pollo Gruppo Veronese studi ornitologici (VR)

Nel corso di una ricerca sull'ornitofauna della Palude Brusà Vallette, zona umida situata nella bassa Pianura Veronese, è stata accertata la nidificazione di una coppia di Forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*), avvenuta durante la stagione riproduttiva 1990. La coppia si è riprodotta con pieno successo (5 giovani si sono involati tra i giorni 21 e 24/6) in un'area palustre con suolo torboso appena umido, situata nei pressi di un corso d'acqua, ai margini di un esteso fragmiteto. La vegetazione è costituita da un consorzio di piante palustri (Carex spp., Phragmites australis, Bidens spp., Typhoides arundinacea, Humulus lupulus, Calystegia sepium, Equisetum telmateja, Valeriana officinalis) in cui domina la presenza di Carex elata, e da alcuni alberi ed arbusti sparsi (Salix spp., Sambucus nigra). Il Forapaglia viene considerato piuttosto raro e localizzato come nidificante in Italia; nel Veneto in particolare, l'areale di nidificazione è poco noto e notevolmente discontinuo (Fracasso G. in AA. VV., 1985). Notizie certe e documentate di recenti nidificazioni si hanno solamente per poche aree palustri interne della Pianura Padana, per alcune zone umide costiere dell'alto Adriatico e per una stazione situata sull'Appennino centro-meridionale Abruzzese (Brichetti & Cambi, 1981; Brichetti, 1985); in molti altri casi le notizie riportate in letteratura mancano di informazioni essenziali e non sempre possono essere utilizzate. Si auspicano quindi maggiori ricerche sulla distribuzione e sulla consistenza delle coppie nidificanti di questo interessante Acrocefalo.

LITORALE DICAROMAN (VE) - INTERVENTI DI TUTELA

Assessorato all'Ecologia - Comune di Venezia
L.I.P.U. - Sezione di Venezia Mestre
Limosa Soc.coop.arl - Operatori Naturalisti - Venezia Mestre

Caroman è un piccolo gioiello incastonato tra mare e Laguna: è unito all'isola di Pellestrina da una stretta diga di "murazzi" ed è divisa da Chioggia dal canale di Bocca di Porto. E' uno dei pochi tratti di litorale dell'alto Adriatico, rimasto ancora praticamente intatto: vi si riconoscono tutti i microambienti caratteristici della spiaggia sabbiosa; dalla battigia, alle prime dune, alle dune consolidate fino al bosco retrodunale. Sulla sabbia nidificano due consistenti colonie di Fraticello (*Charadrius alexandrinus*) e Fraticello (*Sterna albifrons*). Dal 1989 l'Assessorato

all'Ecologia del Comune di Venezia in collaborazione con la LIPU e la Cooperativa di Operatori Naturalistici LIMOSA, ha intrapreso un progetto globale di tutela dell'area che si articola nelle seguenti fasi operative: - ogni fine inverno pulizia manuale della spiaggia con l'asportazione dei soli materiali non biodegradabili - divisione dell'area in zone di libero accesso, accesso controllato, e di accesso vietato (l'area di nidificazione di Fratino e Fraticello tra maggio e metà luglio). - sorveglianza e studio delle colonie di Fratino e Fraticello - tabellazione dell'area con cartelli informativi. La zona è stata istituita recentemente Oasi Regionale e l'Azienda Regionale delle Foreste sta attuando un progetto di pulizia del bosco e riforestazione con essenze autoctone.

DATI SULLA PRESENZA DEL PICCHIO NERO NELLA PROVINCIA DI VERONA

Morbioli Marco, Via Calderara 8, 37138 Verona

Fino a qualche anno fa le notizie riguardanti la presenza del Picchio Nero (*Dryocopus martius*) nella provincia di Verona erano assai scarse. Da tre anni è iniziata una ricerca che ha lo scopo di individuare tutte le aree frequentate da tale specie e di studiare i caratteri biologici e strutturali dei popolamenti forestali la ospitano. La ricerca, pur avanzando a fasi alterne, ha cominciato a dare i primi risultati. Si è notato innanzitutto che il Picchio nero si è insediato nelle poche aree ancora coperte da vecchie foreste miste di abeti rossi e bianchi mentre nei boschi puri di faggio risulta del tutto assente. Dato lo scarso numero di coppie e il loro forzato isolamento si è deciso di abbandonare il metodo del mappaggio per l'individuazione dei territori. All'interno delle foreste di abeti il Picchio nero ha mostrato di preferire l'abete bianco per la costruzione del nido e l'abete rosso per l'alimentazione, disdegnato completamente faggi ed altre essenze. È stato riscontrato che in tutte le aree frequentate dal Picchio nero è presente la Civetta capogrosso che sfrutta le cavità da esso costruite. Sono stati inoltre raccolti alcuni dati sull'alimentazione attraverso l'analisi delle fatte e si sta procedendo ad una catalogazione degli alberi e delle ceppaie, sfruttati dalla specie nella ricerca del cibo, raccogliendo tutti i dati (specie, altezza da terra, insetti parassiti, numero fori, profondità ...) utile alla descrizione delle modalità d'alimentazione.

NIDIFICAZIONE DI CIVETTA NANA (*Glaucidium passerinum*) IN NIDO ARTIFICIALE

Lombardo Saverio*, Mezzavilla Francesco, Sperti Maria Teresa, Spigariol Paolo

*Lombardo Saverio, Via G.Ulliana 26, Vittorio Veneto (TV)

Durante la primavera del 1990, nel Bosco del Cansiglio, in località Val Menera, una coppia di Civetta nana ha occupato una cassetta nido installata nell'ambito di uno studio sulla biologia della Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*).

La coppia si è riprodotta con successo portando all'involo cinque giovani. Sono stati rilevati alcuni dati sulla biologia riproduttiva e, dai resti trovati intorno al nido ed al suo interno, è stato possibile conoscere

alcune specie predate. I dati sono degni di nota in quanto trattasi della prima nidificazione di questo strigiforme in cassetta-nido in Italia.

CENSIMENTO ARDEIDI NIDIFICANTI IN PROVINCIA DI TREVISO

Francesco Mezzavilla* - Roberto Costa*

* CORVO - Museo Storia Naturale, 31044 Montebelluna (TV)

Negli ultimi quattro anno sono state censite le popolazioni di Ardeidi nidificanti nelle zone umide del trevigiano ed in particolare lungo il corso dei due fiumi principali il Piave ed il Sile. E' stata rilevata una stretta relazione tra lo svernamento in determinate aree e la successiva nidificazione. Le specie sicuramente nidificanti sono risultate la Nitticora e l'Airone cenerino, mentre la nidificazione della Garzetta si può considerare possibile.

Nitticora. E' risultata la specie più abbondante in assoluto e la sua riproduzione è avvenuta quasi esclusivamente all'interno della Riserva Naturale dell'Isola di S. Cristina a Quinto (TV). Si è passati dalle poche coppie (10-15 circa) degli anni '84 e '85, alle circa 100-130 dell'anno 1990. La sua presenza è legata soprattutto al Sile ed alle zone umide vicine (cave, affluenti).

Airone cenerino. Dopo la prima nidificazione di una coppia nell'86, la sua consistenza si è assestata attorno alle 18-20 coppie nel Piave. 1-2 coppie hanno nidificato lungo il Sile nel '90.

Garzetta. Si ritiene che abbia nidificato nella Riserva Naturale di Quinto con 1-3 coppie nel 1990, data la sua costante presenza in loco, ma non si sono acquisiti dati completamente probanti.

MIGRAZIONE DEL FALCO PECCHIAIOLO ED ALTRI UCCELLI ATTRAVERSO LE PREALPI

Doriano Foltran* - Francesco Mezzavilla*.

* CORVO - Museo Storia Naturale, 31044 Montebelluna (TV).

Mediante tale indagine si è voluto saggiare la consistenza della migrazione post-riproduttiva di una serie di uccelli, all'interno della linea migratoria (fly way) costituita dalle Prealpi trevigiane.

Sostanzialmente tale linea segue i rilievi montuosi che si affacciano alla pianura e si può così identificare: Colombera - Pizzoc - Visentin - Col de Moi - Cesen - Grappa. Questo percorso viene seguito abbondantemente da quasi tutti i rapaci osservati nelle giornate di migliore visibilità ed in particolare dai falchi pecchiaioli. Spostamenti più o meno evidenti da tale linea sono possibili durante giornate con particolari condizioni meteo. Il falco pecchiaiolo che migra quasi sempre in gruppo, raggiunge i valori più elevati verso la fine di Agosto, allorchè sono stati contati fino a 223 individui il 26/8/86. Da stime fatte dopo 5 anni di osservazione si può ipotizzare il passaggio di circa 1000-1500 individui, con variazioni legate al successo riproduttivo ed alle condizioni meteo.

Altri rapaci in migrazioni censiti soprattutto dal Rifugio Posa Puner (Miane), sono stati l'Albanella reale e quella minore, il Biancone, il Gheppio, il Nibbio bruno ed il reale. Tale località infine è sorvolata da

Rondoni maggiori, Rondini, Balestrucci e qualche rara Cicogna nera.

**BIOLOGIA RIPRODUTTIVA E DIFFUSIONE DEL MERLO ACQUAIOLO (Cinclus cinclus)
NEL TERRITORIO VERONESE.**

Magagna Mauro, Via A.Cesari 12, 37131 Verona
Longo Luca, Via Riolfi 2, 37131 Verona
Tessere G.V.S.O. n. 21, 22.

E' nostra intenzione illustrare la maggior parte dei dati raccolti, in due anni di lavoro, nel veronese.

La ricerca è stata effettuata su tutti i torrenti veronesi ad esclusione del Vajo dell'Orsa. Nel primo anno si sono avuti alcuni avvistamenti sia nel periodo invernale che in quello estivo senza nessuna nidificazione accertata, perchè i siti, dove storicamente si avevano avute più segnalazioni, si rivelarono inadatti per due motivi congiunti:

- 1) La maggior parte dell'acqua viene convogliata in un acquedotto.
- 2) Scarse precipitazioni nevose.

Quest'anno, invece, siamo riusciti a trovare tre nidificazioni in un affluente del torrente Alpone. Per circa quattro mesi, abbiamo seguito le attività nei pressi dei nidi grazie ad alcuni capanni naturali autocostruiti. Teniamo a precisare che prima di questa ricerca non si era a conoscenza di nessuna nidificazione certa.

**PRIMI DATI DI CATTURA ED INANELLAMENTO IN UN FRAGMITETO MISTO A Salix alba
NELLA RIVA NORD-ORIENTALE DEL LAGO DI S.CROCE.**

Adriano De Faveri C.OR.V.O. - Museo Civico di Storia e Scienze Naturali
Via Piave 51 - 31044 Montebelluna TV

Nel poster si presenta l'attività svolta durante l'anno 1990, dalla seconda quindicina di maggio alla prima di settembre, del primo tentativo di cattura ed inanellamento a scopo scientifico in un fragmiteto della riva nord-orientale del lago di S.Croce. Durante le ricerche sono state impiegate reti del tipo mist-nets il cui metraggio variava da un minimo di 9 m. ad un massimo di 90 m. Da questa prima indagine sono emersi alcuni interessanti risultati. Su 25 uscite effettuate sono stati catturati 180 uccelli con 31 ricatture, riferite a soggetti inanellati nel periodo sopra citato, per un totale di 25 specie. Due di queste non erano ancora state segnalate per la Provincia di Belluno e sono la Salciaiola (*Locustella luscinioides*) e l'Usignolo maggiore (*Luscinia luscinia*), quest'ultimo interessante anche alla luce delle recenti segnalazioni nell'Italia nord-orientale (Fracasso G. et al. 1984; Kravos K. e Parodi R. 1989). La cattura del Pettazzurro (*Luscinia svecica*) ridefinisce meglio lo status di questa specie nel periodo autunnale, completando l'insieme di dati raccolti durante la migrazione primaverile nel bellunese. Confermate le nidificazioni di Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*) e Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) anche se quest'ultimo non è stato catturato. Questo tipo di attività rientra in un progetto più globale, che coinvolge esperti ed appassionati naturalisti, mirato ad una maggiore conoscenza di un ambiente così particolare come è il lago di S.Croce; per questo motivo ritengo opportuno proseguire in questa iniziativa.